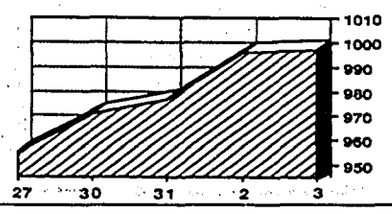
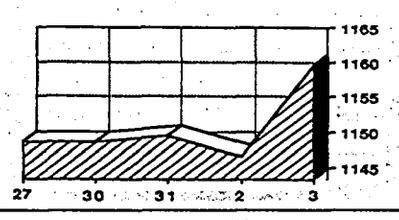
**Borsa**
I Mib della settimana




**Dollaro**
Sulla lira nella settimana




# ECONOMIA & LAVORO

## Rc Auto
### Chiesti aumenti del 12%

ROMA. Le compagnie assicuratrici hanno avanzato per il '92 alla commissione Filippi una richiesta di aumento per la Rc auto del 12% avviando la procedura che porterà l'organo tecnico a varare le nuove tariffe entro il 31 marzo. Comunque il governo, se manterrà la promessa di contenere i prezzi amministrati entro il tasso di inflazione programmato (+4,5 per cento), difficilmente potrà accogliere le richieste delle compagnie. A meno che esse non riescano a dimostrare un miglioramento nel servizio offerto all'utenza: in tal caso le nuove norme consentirebbero uno sfondamento del tetto dell'inflazione programmata. Tuttavia, non sembra che in quest'ultimo anno sia cambiato granchè nei rapporti tra compagnie ed assicurati nonostante tutte le dichiarazioni di buona volontà. Anzi, le ristrettezze in cui versano i bilanci e i numerosi tentativi di truffa a danno delle assicurazioni hanno piuttosto rallentato il pagamento dei danni e reso più fiscali i controlli.

In ogni caso, la definizione dei premi da pagare per la Rc auto è legata anche alla legge di riforma sulla liberalizzazione delle tariffe già approvata in via di principio dalla commissione Finanze della Camera ma che deve ottenere ancora il disco verde da parte del Senato. In questo caso, ogni compagnia proporrà liberamente la propria tariffa che, se approvata dall'organo vigilante, sarà immediatamente operante rendendo più marcata – almeno si spera – la concorrenza tra i vari gruppi. In più occasioni il sottosegretario all'Industria Paolo Babbini, incaricato del settore assicurativo, ha promesso agli operatori un rapido varo della normativa ma sembra si sia ancora lontani; per di più lo stesso segretario ha annunciato l'ostruzionismo del governo contro il voto della commissione che ha accolto alcune proposte del Pds migliorative per gli utenti nei casi di risarcimento per danni fisici dovuti ad incidenti stradali. L'imminente scadenza anticipata della legislatura inoltre non promette nulla di buono per l'approvazione di una legge attesa da anni, ma che ora rischia di essere ormai superata delle normative europee.

«L'opposizione di Babbini rischia di affossare definitivamente un progetto di riforma atteso da tutti», accusa Nevio Felicetti, responsabile Pds per le Assicurazioni. Una sensazione che debbono aver avuto le stesse compagnie che presentano proprio ora, con largo anticipo rispetto ai tempi usuali, il conto al governo e soprattutto agli assicurati costretti alla fin fine ad aprire il portafoglio.

La commissione dei capigruppo deciderà l'iter del nuovo decreto
Tempi strettissimi: la conversione deve avvenire entro il 4 febbraio

La promessa di Andreotti a Cossiga: «Porremo la questione di fiducia»
15.000 miliardi da raccogliere
Le dismissioni solo sulla carta?

# La battaglia delle privatizzazioni

## Martedì alla Camera si apre un nuovo fronte

Martedì prima prova-verità per il decreto sulle privatizzazioni. A Montecitorio si riunisce la commissione dei capigruppo per decidere l'iter parlamentare del provvedimento. I tempi sono molto stretti: Camera e Senato devono dare il via libera entro il 4 febbraio. Probabile il ricorso al voto di fiducia dopo la lettera di Cossiga ad Andreotti. Ma i risultati pratici della legge rischiano di essere molto limitati.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Per le privatizzazioni la prova del nove inizia martedì quando Montecitorio riapre i battenti dopo la pausa natalizia. Il primo appuntamento di rilievo è proprio dedicato alla politica di dismissioni, l'anello mancante per far tornare i conti della Finanziaria. Più che un anello, a dire il vero, si tratta di una robusta catena: basti pensare che dalla vendita di patrimonio demaniale ed aziende pubbliche il governo si propone di portare a casa 15.000 miliardi, circa un quarto dell'intera manovra 1992. Un obiettivo talmente ambizioso da apparire «un grandissimo punto interrogativo» persino al vice segretario socialista Giuliano Amato. Una considerazione pessimistica che gli ha valso i rimproveri del ministro per i rapporti col parlamento Egidio Sterpa, pasdaran del Pli in tema di privatizzazioni: «Mi meraviglio per le perplessità di Amato, con le procedure fissate dal decreto del governo si può realizzare anche molto di più. Nel prevedere 15.000 miliardi il ministro del Tesoro è stato molto realistico».

Quello di Sterpa, in realtà, appare soprattutto ottimismo della volontà. La ragione porta infatti ad essere molto più cauti. Già una volta Carli ha dovuto assistere alla decadenza del decreto privatizzatorio per scadenza dei termini di conversione: i numerosi ed ostinati tentativi del ministro del Tesoro di trovare una mediazione tra le posizioni dei partiti si sono regolarmente infranti sugli scogli di una maggioranza che non è riuscita a ricucire il proprio sfilacciamento. Stavolta, però, potrebbe essere diverso. Il governo si trova sul capo il ciclone Cossiga. Il presidente della Repubblica non ha rinviato alle Camere la legge Finanziaria perchè priva di copertura come prevederebbe la Costituzione (i 15.000 miliardi delle privatizzazioni non si possono ancora entrate con certezza di legge); tuttavia, ha inviato una letteraccia ad Andreotti per ricordargli l'impegno «politico» di far convertire il decreto dal Parlamento a tutti i costi, anche ricorrendo al voto di fiducia.

I tempi di approvazione si sono fatti molto stretti: entro il 4 febbraio la legge deve ottenere il via libera da Camera e Senato. Per definire l'iter dei lavori parlamentari dopodomani si riunisce a Montecitorio la conferenza dei capigruppo. Si potrà così avere una prima indicazione sugli orientamenti delle forze politiche. Ma il vero girone d'inferno sarà costituito dal confronto in commissione ed in aula, le sedi dove si è arenato il primo tentativo del governo. Sterpa chiede un esame «rapidissimo in commissione», un paio di giorni al massimo, per portare il provvedimento all'esame dell'assemblea dei deputati già la prossima settimana. La battaglia degli emendamenti si annuncia però intensa e durissima. Ad esempio il dc Gerardo Bianco appare sempre fermamente intenzionato a chiedere la soppressione dell'Efim, una proposta che potrebbe coagulare forze dell'opposizione e della maggioranza. Ma anche su altre proposte di modifica (chi decide le vendite?, che ruolo avranno governo, parlamento ed enti di gestione?, in che misura si potrà vendere?, dove vanno a finire i soldi raccolti?) è probabile che si ripetano gli scontri di novembre e dicembre.

Con la prospettiva di un confronto parlamentare aspro e difficile, Andreotti ha promesso a Cossiga che userà l'arma della fiducia. Il ministro Sterpa pare quasi convinto che non vi siano molte alternative: «Non è tassativa ma è chiaro che se ci saranno difficoltà il governo non ne farà a meno. Il decreto fa parte della manovra e dovrà essere approvato, altrimenti si crea un caso politico e politico-istituzionale senza precedenti». Cosa indubbiamente vera, anche se la colpa non va attribuita al Parlamento ma al pasticciaccio di Cossiga che ha promulgato una legge dalla copertura finanziaria futuribile. Onde evitare distorsioni e stravolgimenti, la fiducia verrebbe posta sull'articolo unico del ddl di conversione in modo da varare il decreto nel testo varato dal consiglio dei ministri. I socialisti sembrano d'accordo nell'accettare la fiducia anche perchè, a ben vedere, le privatizzazioni rischiano comunque di rimanere come sospese per aria: le norme, ha avuto modo di sottolineare lo stesso Carli, non sono vincolanti ma indicano soltanto il quadro legislativo entro cui le privatizzazioni sono possibili. Nel concreto, la parola passa al prossimo governo.

Il ministro del Tesoro Guido Carli

## Iri ed Eni iniziano le vendite Le prime della lista saranno la Cementir e la Mcm

ROMA. Antipasto al cemento e cotone sulla tavola non ancora imbandita delle privatizzazioni. Venerdì 10 gennaio scade, infatti, il termine per partecipare a una doppia asta di aziende pubbliche: la Cementir, società cementiera del gruppo Iri, quotata in Borsa, e la nuova Manifatture Cotoniere Meridionali (Nuova Mcm) del pianeta Eni.

Le due offerte sono state presentate al pubblico con numerose affinità. Oltre ad avere la stessa data, le due aziende hanno dimensioni simili nell'organico (mille dipendenti la Mcm, 1.370 La Cementir), il vincolo della tutela occupazionale è lo stesso e analoghe sono le condizioni finanziarie poste all'acquirente.

Il vincolo finanziario definito per i partecipanti all'asta della Cementir indica l'esistenza di un capitale netto non inferiore ai 30 miliardi. Inoltre, le offerte dovranno essere accompagnate da una fideiussione di 15 miliardi.

Chi invece intende assicurarsi la società cotoniera del gruppo Eni - secondo il bando d'asta - dovrà «manifestare l'interesse» insieme alla presentazione di «affidamenti bancari non inferiori ai 30 miliardi».

In realtà, il valore patrimoniale delle due società è notevolmente diverso. La Cementir ha un capitale sociale di 170 miliardi e la vendita, affidata alla collaborazione della merchant bank londinese «Samuel Montagu», si riferisce al pacchetto di 88 milioni e 27.545 azioni, pari al 51,78% del capitale. La società ha contabilizzato nel '90 ricavi per 326 miliardi realizzando un utile netto di 23,8 miliardi.

Per la società dell'Iri è da tempo pronta una perizia che il presidente dell'istituto Franco Nobili ha «giurato» più volte di non averla vista perchè consegnata «chiusa» al notaio e da questi messa in cassaforte: riserbo totale, quindi. L'unica stima ottenibile rimane perciò la sua valutazione ai prezzi di borsa. Venerdì le Cementir hanno chiuso a 2540 lire, con un guadagno settimanale del 3,67% e annuale (dal 2 gennaio 1990) del 33,12%, pari a un importo complessivo per quel 51,78% del capitale pari a 223 miliardi e mezzo. Stima che, tra l'altro, non tiene conto del «tradizionale» premio di maggioranza.

Per la società cotoniera, che ha tre stabilimenti ed è controllata dalla Attività Meridionali (ex Confezione Monti), l'Eni ha di recente provveduto a ripianare in assemblea le perdite accumulate fino al 30 settembre 1991, pari a oltre 13 miliardi di lire contro il disavanzo di oltre 22 miliardi segnato nel bilancio 1990 a fronte di un giro di affari di 60 miliardi. La Nuova Manifatture è l'ultimo pezzo dell'industria tessile ancora in carico all'ente petrolifero dopo la privatizzazione della Lanerossi, passata nell'orbita Marzotto e degli stabilimenti abruzzesi della Monti.

## Miyazawa: «Giapponesi, comprate il made in Usa»

Alla vigilia della visita ufficiale del presidente degli Stati Uniti George Bush in Giappone, il primo ministro giapponese Kiichi Miyazawa ha esortato i suoi concittadini a fare di tutto per aiutare gli americani. «La situazione economica negli Stati Uniti è molto grave – ha detto Miyazawa – dalla fine della guerra gli americani ci hanno sempre aiutato, e spetta adesso a noi ricambiare la loro lunga amicizia con la nostra». Bush giungerà in Giappone martedì (accompagnato da 18 dei più importanti manager statunitensi) per raddrizzare il passivo della bilancia commerciale americana. Proprio l'auto rappresenta uno dei punti nevralgici dei colloqui che Bush avrà con le controparti giapponesi. Miyazawa ha detto che anche se i produttori giapponesi di auto fanno già molto, devono giungere al loro «limite assoluto» nell'acquisto di parti dagli Usa e nella limitazione delle esportazioni verso quel paese. Intanto i produttori locali stanno elaborando un piano che contribuirà ad aumentare le esportazioni statunitensi in Giappone. In particolare, la Nissan dovrebbe aiutare la Ford a vendere il nuovo minivan, sviluppato congiuntamente dalle due case; la Toyota sta studiando una serie di misure per aumentare l'importazione di auto della General Motors, mentre la Mitsubishi dovrà aumentare le vendite di veicoli Chrysler. La Mazda, a sua volta, che già vende in Giappone i veicoli della Ford, dovrebbe aumentare le vendite di queste vetture.

### Insider trading, la Consob emana le ultime norme d'attuazione

Spetta soltanto ai comitati direttivi degli agenti di cambio e alle commissioni per il listino delle singole borse valori, nonché ai comitati per il mercato ristretto, gestire e diffondere informazioni sui valori mobiliari negoziati. Lo stabilisce una delibera della Consob che completa così il quadro normativo della legge sull'insider trading, diramando le disposizioni che assicurano parità informativa al mercato. D'ora in poi, quindi, comunicati, dati e documenti riguardanti titoli quotati, i loro emittenti ed il gruppo a cui appartengono, saranno trasmessi agli organi di mercato competenti che provvederanno, a loro volta, a diffonderli al pubblico o al mercato stesso.

### Rifinanziamento della Gepi, concessi 100 miliardi

È stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale la legge n.421/91 che dispone il rifinanziamento di interventi in campo economico (tra i quali la ricapitalizzazione della Gepi) per una spesa complessiva a valere sul bilancio 1991 di oltre duecento miliardi di lire. 50 miliardi vanno al fondo nazionale per l'artigianato, 55 al fondo che concede agevolazioni finanziarie alle società promotrici di centri commerciali e consorzi per mercati agroalimentari all'ingrosso, 100 miliardi a Imi, Iri, Efim, Eni per l'aumento di capitale della Gepi, uno al ministero dell'Industria. La legge proroga alla fine del '92 il termine per la presentazione delle domande relative al programma di promozione industriale della Spi (Iri) e al programma speciale di reindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica.

### Fisco: Piro propone blocco di ogni spesa per 6 mesi

I 4 mila miliardi di entrate che mancano all'appello del fisco non sono altro che la conseguenza del rallentamento dell'attività economica del paese. Lo asserisce il deputato socialista dimissionario Franco Piro che, in una polemica dichiarazione, ricorda che solo un governo preelettorale di garanzia potrebbe avere le carte in regola per bloccare l'intreccio tra stagnazione e inflazione. Secondo Piro, gli attuali problemi in cui versa l'Italia sono destinati ad aggravarsi: «il fabbisogno supera i 150 mila miliardi ed è destinato a crescere nel prossimo semestre sia per l'inflazione sia per l'aumento del tasso di sconto». Per il deputato socialista se le difficoltà sono da ricondurre alle incertezze del fisco, l'unica medicina che può giovare al paziente è «un decreto che blocchi ogni spesa per almeno sei mesi».

### Fiorini, critiche per gli stretti rapporti con Parretti

I piccoli azionisti della Sasea, la holding svizzera di Florio Fiorini, secondo il settimanale *Il Mondo* hanno criticato il finanziere toscano per i rapporti di affari intrattenuti con Giancarlo Parretti, in carcere da alcuni giorni. La contestazione dei soci di minoranza si sarebbe svolta durante l'assemblea per l'approvazione dei conti della Sasea al 30 giugno 1991, tenutasi a Ginevra il 30 dicembre. Secondo il settimanale alcuni azionisti hanno accusato Fiorini di aver mandato in «rosso» il bilancio della società, chiuso con una perdita di circa 200 miliardi di lire (234 milioni di franchi svizzeri), per aver sostenuto Parretti nella scalata alla Mgm.

FRANCO BRIZZO

## Telefonini
### Vizzini: la Sip fermi le truffe

ROMA. Il ministro delle Poste e Telecomunicazioni Carlo Vizzini interviene nella vicenda delle truffe ai danni di utenti di telefoni cellulari. In una lettera al presidente della Sip Ernesto Pascale, il ministro sostiene la necessità che «la concessionaria studi in tempi brevi e adotti tutte le misure tecnicamente idonee a prevenire simili reati. Gradirei inoltre acquisire – scrive Vizzini – dettagliate informazioni sulle iniziative che la Sip intende assumere, restando a disposizione per ogni forma di collaborazione che possa essere prestata dalle strutture dell'amministrazione». L'intervento del ministro è stato dettato, si legge, dalla possibilità che le notizie delle truffe allarmino «l'opinione pubblica, con «un grave danno non solo agli utenti, ma anche a un settore economico in forte espansione».

Pubblicata sulla «Gazzetta ufficiale» la legge tributaria collegata alla manovra economica
Il telefono tra gli «indici di ricchezza», ma cardine del provvedimento resta il condono

# L'evasione fiscale? Corre sul filo...

Nel 1992 sarà molto più difficile sfuggire alle maglie del fisco: da ieri è diventato legge dello Stato un provvedimento che obbliga i contribuenti a segnalare sulla dichiarazione dei redditi non solo il possesso di aerei, yacht o auto di grossa cilindrata, ma anche una semplice utenza telefonica. Tempi sempre più duri per gli evasori, insomma. Con la stessa legge entra in vigore anche il condono.

RICCARDO LIGUORI

ROMA. Ci sono volute parecchie modifiche, ripensamenti, compromessi; è stato necessario un supplemento speciale della *Gazzetta ufficiale* di 160 pagine. Ma alla fine Formica ce l'ha fatta. Il mega provvedimento fiscale è da ieri legge dello Stato. Si tratta di uno dei due famosi disegni di legge «collegati» alla Finanziaria 1992 che (almeno sulla carta) dovrebbero assicurare quest'anno le entrate necessarie a contenere il deficit pubblico entro i 128mila miliardi. È composto da 81 articoli, che modificano circa 800 norme fiscali, andando a rivoluzionare un po' tutto il sistema. Si va dall'estensione generalizzata dello scontrino fiscale (dal '93), all'istizione dei centri di assistenza fiscale; dalla tassa sulla rivalutazione obbligatoria dei beni d'impresa all'abolizione del «modello 101»; dalla compensazione tra debiti e crediti risultanti tra le diverse imposte (Irpef, Ilor, Irpeg) all'abolizione parziale del segreto bancario. Nei giorni scorsi anche *l'Unità* ha illustrato i vari aspetti del provvedimento. Adesso, oltre a dar conto dell'entrata in vigore della legge, c'è anche spazio per qualche spigolatura.

Come in tutti i romanzi e gli scritti di un certo spessore, l'*incipit* è di quelli programmatici, che racchiudono un po' l'ispirazione di fondo del testo. E il «titolo primo» della legge infatti recita: «Disposizioni per contrastare l'evasione fiscale ed allargare la base imponibile». Peccato che si tratti in gran parte di aggiustamenti di norme in gran parte già esistenti – ad esempio il redditometro per i lavoratori autonomi – e talvolta della determinazione di alcuni obblighi per i contribuenti francamente incomprensibili. Un esempio: nella prossima dichiarazione dei redditi dovremo specificare quante linee telefoniche abbiamo in casa, mentre fino allo scorso anno era addirittura facoltativo indicare tra i dati personali il numero di telefono.

Nulla di particolarmente fastidioso o invadente, certo. Non fosse altro che – in barba alle cifre dell'Istat, per le quali l'Italia ha una densità telefonica inferiore a quella della Grecia – secondo il ministero delle Finanze l'abbonamento alla Sip è un possibile indizio di «capacità contributiva»; un sintomo di ricchezza pari al possesso di un aereo, di uno yacht, di una macchina di grossa cilindrata, di un cavallo, di prime o seconde o terze case, di una riserva di caccia o pesca, di polizze assicurative. Nella sua stesura originale il provvedimento prevedeva, tra gli indicatori di ricchezza, anche «l'iscrizione a circoli sportivi, ricreativi ed associazioni similari, comportante una spesa annua di ammontare complessivo superiore a lire 5 milioni»; ma poi i deputati – forse memori del motto *mens sana in corpore sano* – hanno deciso di cancellare questo comma.

Mentre il fisco si prepara a «contrastare l'evasione fiscale» anche raccogliendo i numeri di telefono dei contribuenti, la stessa legge pubblicata ieri dalla *Gazzetta ufficiale* vara il condono per i «furbi» di ogni genere. La sanatoria copre – con tanto di amnistia per eventuali reati penali – praticamente tutti i tipi di evasione possibile, compreso quella già «pizzicata», giudicata e condannata dalle commissioni tributarie ma di cui nessuno potrà essere chiamato a rispondere perché nel frattempo gli interessati si sono resi nullatenenti o latitanti. Risultato pratico di questo condono per i «crediti dichiarati inesigibili»: la restituzione della verginità ai virtuosi dell'evasione e, in qualche caso, a dei veri e propri criminali.

I 47 articoli relativi al condono rappresentano il cardine dell'intera legge, anche dal punto di vista delle entrate: per il 1992 si prevede un incasso di almeno 10mila miliardi da iscrivere in bilancio, ma è anche prevista la possibilità di un gettito eccedente tale cifra. Solo pochi mesi fa tuttavia il ragioniere generale dello Stato parlò di un'altra possibilità, quella di «qualsiasi cifra oscillante tra 0 e 12mila miliardi». Chi volesse ricorrere al condono, comunque, farà bene fare un cerchietto rosso sul calendario: per mettersi in regola dovranno essere presentate ad aprile le apposite dichiarazioni integrative.

## Credito e assicurazioni
### Pds: «Lottizzazione all'Ina Il ministro Carli faccia le nomine bancarie»

ROMA. «Anche per il vertice dell'Ina, scaduto a dicembre è in atto una pretattica spartitoria, soprattutto tra le correnti democristiane». È quanto affermano Angelo De Mattia e Nevio Felicetti, responsabili della Consulta nazionale Credito e Assicurazioni del Pds, i quali avanzano anche l'ipotesi che le nomine per l'Ina rientrino nel quadro di una sapiente compensazione con gli equilibri di altri enti. Il risultato di tutto ciò per l'Ina, secondo De Mattia e Felicetti, potrebbe essere il «riciclaggio di un improponibile personaggio andreottiano».

I pericoli denunziati per l'Ina dai due dirigenti del Pds costituiscono, del resto, solo un episodio di una pratica sistematica di inadempienze nel settore del credito e delle assicurazioni in funzione di una sfrenata pratica di lottizzazione. Dal 1987 non si tiene una seduta del Cicr, l'organo preposto alle nomine bancarie, mentre fra poco tempo verranno a scadenza altro cento cariche circa, tra presidenze e vicepresidenze.

Per Felicetti e De Mattia, l'urgenza ormai indilazionabile a procedere nelle nomine scadute deve coniugarsi a una netta inversione di tendenza nei criteri e nelle scelte. Di fronte a queste situazione di stallo, secondo i due dirigenti del Pds, non vedono che una possibilità: «il ministro del Tesoro impegni il suo indiscusso prestigio per procedere autonomamente, sulla base dei poteri che gli competono, a tutte le nomine bancarie e innanzitutto a quelle che si segnalano per insostenibili casi di prorogatio e di vacatio».